

REFERENDUM ELIOR

Sono tanti i lavoratori che si sono chiesti quali potessero essere le motivazioni per cui la FAST FerroVie, pur essendo stata una delle prime promulgatrici del referendum approvativo del Contratto aziendale Elior, non figuri tra le sue promotrici.

La domanda nasce certamente dalla assenza di qualsiasi informativa in merito da parte della scrivente.

Una mancanza scelta solo perché, in un quadro sindacale già piuttosto frastagliato, si è ritenuto che una definizione di differenti punti di vista fatta in precedenza della consultazione referendaria, fatta, comunque, su un accordo siglato da tutti i sindacati, non potesse portare nessun beneficio alla categoria.

A urne chiuse, però, qualche spiegazione s'impone e quindi chiariamo quali sono le considerazioni che, oltre al rifiuto di spaccare ancora di più il fronte sindacale presentandoci divisi al referendum, ha portato la FAST FerroVie a chiamarsi fuori dall'iniziativa, non prendendo nel merito alcuna posizione.

Sia prima che dopo la firma dell'accordo, la FAST ha ripetutamente esternato, in tutte le sedi, decise perplessità in merito alla stesura definitiva del testo del CAMPO D'APPLICAZIONE del Contratto.

Un testo che dispone testualmente che: “Le norme previste dal presente accordo si applicano al personale diretto e indiretto impiegato nel perimetro dell'appalto dei servizi di ristorazione e catering a bordo treno e servizi accessori e complementari”.

In pratica Elior, insieme a tutte le segreterie nazionali, ha siglato un accordo che riguarda i dipendenti Elior ma anche il personale di Clean Service, di SAPP e di CAL, aziende che, invece, almeno fin'ora, non solo si sono rifiutate di riconoscersi in quanto siglato per loro dalla mandataria ma che hanno rifiutato qualsiasi incontro sul tema contrattuale aziendale.

A questo punto:

Che senso ha un referendum fatto solo con il personale Elior?

Che senso avrebbe avuto farlo con tutto il personale a cui il contratto dovrebbe essere applicato ma a cui le imprese rifiutano d'adottarlo?

Lo abbiamo chiesto e richiesto ma nessuno ci ha risposto!

Siamo a dicembre, l'ultimo mese utile per dare la disdetta al sindacato, ma per noi è solo il mese che anticipa gennaio e segue novembre.

Preferiamo, di gran lunga, continuare a lavorare per evitare i licenziamenti a SAPP, trattarne l'applicazione del contratto aziendale a livello territoriale, vigilare sul rispetto dei contenuti siglati e cercare di farne uno anche con Clean Service e le altre.